

## ***Gli occhi di tutti erano fissi su di Lui***

(Lc 1, 1-4; 4, 14-21)<sup>1</sup>

III Domenica TO - Anno C

### **LC 1, 1-4; 4,14-21**

<sup>1</sup>Poiché molti hanno cercato di raccogliere con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, <sup>2</sup>come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, <sup>3</sup>così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, <sup>4</sup>in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.

<sup>14</sup>In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito<sup>[2]</sup> e la sua fama si diffuse in tutta la regione. <sup>15</sup>Insegnava nelle loro sinagoghe<sup>[3]</sup> e gli rendevano lode. <sup>16</sup>Venne a Nazaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato,<sup>[4]</sup> entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. <sup>17</sup>Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia: <sup>[5]</sup>aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

<sup>18</sup>Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione<sup>[6]</sup> e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione ed ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, <sup>19</sup>a proclamare l'anno di grazia del Signore.

<sup>20</sup>Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga gli occhi di tutti erano fissi su di lui. <sup>21</sup>Allora cominciò a dire loro: "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato".

### **BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE**

Scrive San Pietro: «Vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificialmente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza» (2 Pt 1,16).<sup>7</sup> Parallelamente, l'evangelista Luca ricorda al suo illustre destinatario, Teofilo, di aver svolto ricerche accurate su ogni circostanza fin dagli inizi e di averne scritto per lui

---

<sup>1</sup> CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 1969-1975 [La Legge nuova e il Vangelo]; G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp. 174-175 [Importante il colonnino] e p. 42; AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1157.

<sup>2</sup> A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 966 [Is 11].

<sup>3</sup> AA. VV., *Piccolo Dizionario Biblico*, Supplemento a Famiglia Cristiana 21(2009), Ed. San Paolo, p. 194.

<sup>4</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1704.

<sup>5</sup> AA. VV., *Piccolo Dizionario Biblico*, Supplemento a Famiglia Cristiana 21(2009), Ed. San Paolo, p. 112.

<sup>6</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, pp. 1712, 1679; AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 722.

<sup>7</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1609.

un resoconto ordinato, perché possa rendersi conto della solidità degli insegnamenti ricevuti.



### ***Il compimento della promessa di Dio***

L'evangelista parla di «*avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri (= servi che obbediscono sempre e in tutto) della Parola*» (vv. 1b-2).

Egli vede nella vicenda di Gesù, nei suoi gesti e nelle sue parole, il compimento della promessa di Dio.

Inoltre, San Luca, nonostante non sia del gruppo dei "testimoni oculari", dicendo che gli avvenimenti si sono compiuti in mezzo a noi, si iscrive (= inserirsi, collocarsi) a pieno titolo nella comunità credente, grazie alla trasmissione della fede operata dai testimoni oculari. Perciò gli avvenimenti passati, in forza della tradizione degli Apostoli, annunciatori e ministri della Parola, diventano presenti nella coscienza di ogni cristiano, in quanto elementi di veridicità e di solidità.

Negli Atti degli Apostoli (At 14,27)<sup>8</sup> si ricorda che la "*porta della fede*" introduce i pagani alla vita di comunione con Dio e permette il loro ingresso nella Chiesa.



<sup>8</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora, 2013, p. 1412; AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1390.

Questa *Porta fidei* è situata a Jaffa, in un parco, nella parte vecchia della capitale israeliana, Tel Aviv.

La soglia di questa porta si oltrepassa “*quando la Parola di Dio viene annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla grazia che trasforma*” (scrive il Papa Benedetto XVI al n. 1 di *Porta Fidei*, la Lettera Apostolica con la quale ha indetto l’Anno della Fede l’11 ottobre 2011).

Ciò che abbiamo appena letto è quanto accadde nella sinagoga di Nazaret dopo la proclamazione del brano isaiano da parte di Gesù e durante il suo silenzio. Perciò l’evangelista annota lo sguardo dei nazaretani.

Gesù, dopo la lettura,

- riavvolto il rotolo
- e consegnatolo all’insergente,
- si siede;
- ora gli occhi di tutti sono fissi su di Lui.

Entriamo anche noi nella sinagoga di Nazaret<sup>9</sup> ove il Maestro insegna; invociamo il dono dello Spirito e teniamo fissi gli occhi su di Lui; con questa luce riconosceremo nel Cristo il compimento delle Scritture; apriamo, allora, i nostri cuori alla Parola annunciata e incarnata e viviamo nella vita nuova dell’anno di grazia del Signore proclamato nel brano di Isaia e letto da Gesù, **in cui ai poveri è portato il lieto annuncio, ai prigionieri la liberazione, ai ciechi la vista.** Perché «*se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove*» (2Cor 5,17).

Quest’anno di grazia del Signore non è solo circoscritto all’anno giubilare della tradizione anticotestamentaria (Lv 25,8ss),<sup>10</sup> ma in Cristo Gesù diventa, appunto, l’inizio di un’era nuova: «*E Colui che sedeva sul trono disse: "Ecco, io faccio nuove tutte le cose"*» (Ap 21,5).<sup>11</sup> Anche il tempo che attualmente stiamo vivendo nella Chiesa, (l’Anno della Misericordia è terminato, ma non i suoi frutti) è segnato da un particolare ‘tratto di grazia’ del Signore che ci offre di imparare ad accettare Dio nell’assemblea eucaristica, per testimoniarlo al mondo.

La sua Misericordia ci chiede - con l’umiltà divina che è sua propria, e che è la sua ‘essenza’ - di **approfondire la Fede** [ecclesialmente, celebrandola nell’assemblea liturgica] **per testimoniare al mondo** (nella nostra quotidianità) la nostra carità mediante le opere della misericordia e il rinnovamento spirituale di ciascuno di noi.

## ***Quando ne avvertiamo la necessità, possiamo pregare***

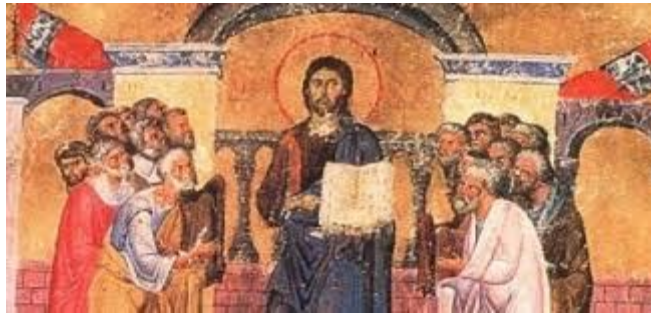
---

<sup>9</sup> AA. VV., La Bibbia Nazaret, Ed. Ancora 2013, p. 1295 [Riflettiamo con il box.]

<sup>10</sup> 10 AA. VV., La Bibbia Nazaret, Ed. Ancora 2013, p. 197.

<sup>11</sup> 11 AA. VV., La Bibbia Nazaret, Ed. Ancora 2013, p. 1549 [Leggi il box “lo sapevi che ...”].

*O Signore,  
Unto<sup>12</sup> di Dio,  
con la potenza dello Spirito Santo  
entra nella mia povertà,  
aprimi le orecchie, cosicché io possa  
ascoltare il Tuo lieto annuncio;  
liberami dal peccato  
che mi tiene prigioniero e mi opprime  
impedendomi di sollevarmi a Te;  
ridona la vista alla mia cecità  
affinché io Ti veda e così,  
proclami a tutti le meraviglie del Tuo Amore!*



Gesù nella Sinagoga di Nazaret (Duomo di Cefalù, Sicilia)

## ➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

I gesti compiuti da Gesù:

- v. 17 si alzò...apri il rotolo,
- v. 20 riavvolse il rotolo... si sedette,

danno alla narrazione un carattere liturgico.



---

<sup>12</sup> CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 453 [Gesù è il Cristo perché Dio lo consacrò in Spirito Santo e potenza (At 10,38); Egli era colui che deve venire (Lc 7,19), l'oggetto della speranza di Israele (At 28,20)].

Quindi Gesù inaugura il suo ministero durante una preghiera sabbatica (= festiva) dell'assemblea (all'inizio, i suoi discepoli per diffondere la dottrina della Via<sup>13</sup> entreranno anche essi nelle sinagoghe).

Gesù pronuncia poi un'omelia molto sintetica (4,21) che attualizza la profezia di Isaia.

L'aggancio ad Isaia è fondamentale perché rivela la continuità della storia umana con quella di Dio.

Infatti Is 61,1-2 contiene, in sintesi, i grandi temi del Vangelo lucano:

- ❖ l'azione della Persona dello Spirito Santo;
- ❖ l'unzione messianica;
- ❖ la liberazione escatologica;
- ❖ la gioia messianica.



Potremmo vedere in questa immagine il Signore nell'alto dei cieli, oltre le nubi, circondato da angeli e al di sopra di....?



Questa vignetta potrebbe essere una satira della politica al tempo dei profeti?

Gesù, qui, nella sinagoga realizza l'anno sabbatico definitivo:

<sup>13</sup> vedi nelle prossime pagine: cristiani e seguaci della Via.

1. sia nel compimento (= completa attuazione; portare a termine) di tutta la creazione in Dio,
2. che nel compimento di Dio nella sua creazione.

Vorrei ricordare lo scopo per cui sono stati scritti i tre Vangeli sinottici:

- la finalità del Vangelo marciano è condensata nei versetti: *Il tempo è compiuto ed il regno di Dio è vicino, convertitevi e credete nel vangelo* (Mc 1,14-15; vedi Lectio III TO, Anno B);
- la finalità del Vangelo matteoano è presentata nel Discorso della Montagna (Mt cc. 5-7);
- la finalità lucana è la questione del tempo. Cioè il centro antropologico e culturale non è più il *kronos*, ma il *kairòs* che si rivela nell'intera Scrittura ed è **camminare insieme con Cristo, imitando Lui sulla via della conformità alla volontà del Padre.** Il racconto del *kairòs* viene completato nel secondo libro di San Luca.

Ecco perché, dopo il lungo viaggio (Lc 9,51.18,14) verso Gerusalemme, il cap. 24, (Emmaus) è, contemporaneamente, **il punto d'arrivo di Gesù ed il punto di partenza della vita della Chiesa** nascente (raccontata in Atti degli Apostoli).

La concordanza di questo episodio con Mt 13,53-58 e Mc 6,1-6 è solo nel rifiuto dei Nazaretani.

Luca, invece, mediante questo discorso di Gesù a Nazaret intende

- introdurre
- ed illuminare
- tutto il ministero pubblico di Gesù.

La pericope odierna, anche se formata da due parti (1,1-4; 4,14-21), è una piccola unità letteraria perché risponde a due domande:

- ✚ Chi è Gesù?
- ✚ A chi è destinata la sua opera?

Su questo Ebreo, su questo Israelita è sceso abbondantemente lo Spirito: alla nascita (1,35); al battesimo (3,22); durante le tentazioni (4,1); all'inizio della sua missione (4,14). È lo Spirito di cui parla Isaia al versetto 18 che esplicita (= render chiaro, spiegare, chiarire) l'azione di Dio.

Quest'azione non ha confini etnici, né cerca notorietà, ma indica l'universalità del cristianesimo ed è, principalmente, diretta a chi è povero e piccolo (rifletti sull'espressione popolare "chi non ha santi in paradiso...").

È la forza che promana dalla virtù della carità che fa individuare e raggiungere, tramite l'opera di evangelizzazione dei discepoli di Gesù (quelli di ieri e quelli di oggi), *in primis* (= anzitutto) i vari tipi di poveri e di piccoli - senza dimenticare tutte

le altre categorie di persone - perché *tutti i confini della terra vedranno la salvezza* (Is 52,10).

**Il tema, la parola chiave**, della seconda parte di questa pericope (vedi nota 6) è UNZIONE.

Era utilizzata nel rituale di consacrazione dei sacerdoti.

Cerchiamola in Es 40,13.15: ove l'unzione è l'immagine che consacra Aronne, i suoi figli maschi e tutta la progenie (= discendenza). Il Sal 132,1-2 cita la barba di Aronne ed evoca la bellezza della fraternità<sup>14</sup>. Qui, di seguito, Sant'Arronau (= Sant'Aronne), patrono di un minuscolo villaggio sardo, ormai scomparso.



Anche Gesù si considera un '*unto*' dello Spirito e perciò Pietro lo chiama Cristo (= Messia) in Mt 16,16. Ed in At 10,38 San Pietro lo ripeterà al centurione Cornelio. Mentre San Paolo in 2Cor 1,21-22 scrive che i cristiani sono unti da Dio.

La Colletta di oggi ci ha preannunciato il **tema dominante** della Liturgia di questa terza Domenica: **l'annuncio della Parola di Dio che edifica la Chiesa di Cristo in un sol corpo**.

Soffermiamoci, adesso, sulla **Prima Lettura**.

Nell'autunno del 444 a. C. (opinione di alcuni studiosi) una gran folla si accalca alla Porta delle Acque nell'area del Tempio ricostruito dopo l'esilio (Ne 8,2).

Il sacerdote Esdra, esperto nella legge di Mosè (Esd 7,10) apre il rotolo biblico e lo proclama a *quanti erano capaci di intendere* (chiunque avesse superati i dodici anni).

In questa solenne Liturgia comunitaria risuonano, alti e distinti, tre verbi fondamentali per ogni Lectio: **leggere, spiegare il senso, comprendere**.

- La lettura era *a brani distinti*; era quindi programmata, come lo sono oggi le nostre pericopi.

---

<sup>14</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora, 2013, p. 1005.

- Un antico aforisma (= sentenza, definizione esperienziale) rabbinico afferma che “ogni parola della Bibbia ha settanta volti” e che quindi ogni maestro nella fede deve svelare questi volti.

In termini moderni occorre, cioè, l'**esegesi**. Il significato letterale del termine richiama ‘l’azione dello scavare un pozzo per tirar fuori l’acqua’ (andiamo a leggere quel che molti Animatori Biblici hanno studiato qualche anno fa sul piccolo, ma ottimo testo di Ravasi<sup>15</sup> *La Sacra Pagina*).

- Comprendere in ebraico è un termine sapienziale che indica la comprensione piena, saporosa, ed intensa del testo. **Per far ciò occorre sia l’intelligenza della mente che i sentimenti ed i valori del cuore.**

**Il Salmo responsoriale** (pregato e/o cantato da solista ed assemblea oggi) consta dei versetti 8, 9, 10, 15 del Salmo 18 (19).

La parola “*Legge*” ci fa capire che *il salmista proclama* il suo attaccamento alla Legge ed il bene che vi ha trovato, perché il Signore si è rivelato ad Israele nella storia della salvezza.

Il termine “testimonianza” allude probabilmente al Decalogo che, durante l’epoca dei re, si conservava nell’Arca dell’Alleanza.

“*Timore*” qui non è “il rispetto e la riverenza che l’uomo prova di fronte a Dio”, ma piuttosto “la parola del Signore” (che è ‘*pura ed eterna*’) ci rende manifesta la fedeltà di Dio al suo progetto (o disegno) di salvezza per ogni uomo/donna.

- \* Il versetto conclusivo del salmo inizia chiedendo al Signore di accogliere questa sua preghiera di lode come “sacrificio gradito” (ricorda che nella preghiera eucaristica III lo Spirito Santo fa *di noi un sacrificio perenne gradito* a Dio Padre ...).
- \* Poi ci ricorda che la preghiera non è *flatus vocis* (= movimento delle labbra), ma ‘espressione del cuore’ da cui nascono i nostri pensieri e i nostri sentimenti (cuore in senso biblico).
- \* L’immagine di Dio rupe (= roccia) ci rimanda a Dt 32,4 o Mt 7,24-25 per sottolineare la solidità del Signore, su cui l’uomo può appoggiarsi per mantenere l’equilibrio interiore o costruire la propria vita.
- \* Redentore (in ebraico *goèl*, il vendicatore che uccide l’assassino di un congiunto o aiuta il congiunto diventato povero oppure schiavo) è il Signore che protegge, libera o riscatta. Gesù avocherà a sé questo termine in quanto Persona della Trinità. Vedi anche Is 41,14.

**La seconda lettura** (2Cor 12, 12-31<sup>a</sup>), utilizzando il simbolo del corpo, in rapporto alla comunità cristiana, ci mostra che i diversi carismi e le diverse funzioni

---

<sup>15</sup> Cerca sul sito del CAB, in «Formazione di base» 1.07 - *Laboratorio di Metodologia Biblica-Allegati*. Nelle prime pagine troverai una Scheda di lettura che ha l’aspetto di un questionario per riassumere il testo di Ravasi, *La Sacra Pagina*, ed EDB.



del popolo di Dio [oggi il clero deve ritenersi eguale al laicato maschile e femminile (Vaticano II sì o no?)] sono dono dell'unico Spirito all'unico corpo che è la Chiesa.

Ogni funzione particolare non deve essere esercitata in modo egoistico, ma per il bene di tutta la Chiesa, senza rivalità, animosità o contrapposizioni partitiche. C'erano anche allora, a Corinto!

I carismi arricchiscono, migliorano ed abbelliscono tutto il corpo ecclesiale, le cui membra sono guidate ed animate dallo Spirito, così come lo è stato Gesù durante tutta la sua vita terrena.

Questo brano paolino ci aiuta a comprendere che Gesù è **l'oggi** sia di allora, primo secolo d.C, sia **dell'oggi** del ventunesimo secolo, perché la sua presenza trasforma il tempo della nostra vita terrena che da tempo cronologico (*kronos*) è diventato tempo soteriologico, tempo per salvarsi (*kairòs*).

### **Come vivere questa Parola?**

L'Evangelista Luca ha raccontato, come farebbe oggi una cinepresa, Gesù che si reca a Nazareth, entra come di solito nella sinagoga in giorno di sabato e legge un brano del profeta Isaia.

Si tratta di una chiara profezia che, diversi secoli prima, era stata scritta proprio per annunciare non solo la venuta in terra di Gesù, ma anche la sua missione messianica:

- annunciare ai poveri qualcosa di lieto,
- proclamare la liberà ai prigionieri,
- restituire la vista ai ciechi,
- donare sollievo agli oppressi,
- operare il bene per tutti.

Con tutta probabilità la sua stessa voce deve aver lasciato trapelare qualcosa di molto importante. Non a caso il testo dice che nella sinagoga "gli occhi di tutti stavano fissi su di Lui" .

E qui avviene l'imprevedibile: dalle sue stesse labbra esce l'affermazione che divide la storia ebraica in un prima e in un dopo.

Gesù proclama che quella parola profetica proprio lì, in quel giorno, si è adempiuta. Il lungo tempo dell'attesa si è compiuto.

Riusciamo ad immaginare gli occhi di quanti erano lì nella Sinagoga a guardare Uno che praticamente diceva di essere il grande Atteso? Dapprima è stupore e meraviglia. Subito dopo l'incredulità si fa strada. Gesù lo ammette: "Nessun profeta è bene accetto nella sua patria". Ben presto però un gorgo di sentimenti avversi circonda il Signore come acque infide. Lo sdegno cresce fino a farsi minaccia di morte. Quella storia si ripete anche oggi, per tanti cristiani.

Gesù parla nella Sacra Scrittura e la Sacra Scrittura parla di Lui. Gesù è una presenza di provvido amore nelle nostre giornate, è il nostro sostegno nei Sacramenti, cammina con noi e ci chiede di amarlo nel prossimo. Ma ce ne accorgiamo?

**Signore, accresci in me la fede.** *Fa' che i miei occhi siano fissi su di Te, per riconoscerti con uno sguardo convinto di amore. Fa' che la tua Persona mi affascini sempre. E che io cammini con Te nella volontà del Padre.*

**La voce di un grande Pontefice:** *Il Signore ci porta con sé! Egli ci porta come siamo e con ciò che abbiamo: con le ricchezze sue in noi e con le miserie nostre.* (Giovanni XXIII)

## NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

**vv. 1-4:** ci indicano scopo, contenuto, fonti, e metodo di ricerca. Vogliono indicarci cioè, che la fede della comunità non nasce attorno a fantasie o elucubrazioni, ma attorno all'ascolto obbediente e alla ricerca accurata. Fondata sulla persona di Cristo, la ricerca di verità della Chiesa non si esaurisce in una conoscenza astratta da rispolverare ogni tanto, ma si traduce in un'attualizzazione impegnativa: l'oggi di Cristo genera l'oggi della Chiesa. La Chiesa è la comunità che vive di Lui e della Sua azione

- credendo,
- pregando e
- testimoniando.

**Insegnava:** le sinagoghe al sabato erano luogo di culto, negli altri giorni erano le sedi delle scuole rabbiniche.

**Rendevano lode:** in greco è “glorificavano” ed in tutto il NT il termine è applicato 6 volte e solo a Dio.

In questo unico caso rimanda alla “gloria” offerta dal demonio a Gesù (4,6 le tentazioni), ma non a quella che Gesù riceverà con la croce (24,26).

**Leggere:** nei grandi momenti [tentazioni, trasfigurazione (9,30), i discepoli di Emmaus (24,27.44-46)], per spiegare il senso della sua Passione, Gesù si confronta con Mosè ed i Profeti.

**Fu dato:** è il passivo divino. Possiamo vedere qui una risposta alla seconda tentazione. Mentre il demonio gli aveva detto *Ti darò tutto l'universo, potere e gloria*, Dio (anche se materialmente è l'inserviente) - porgendogli la Sacra Scrittura - gli affida il “programma di servizio” a beneficio dell'universalità dei poveri.

**vv. 18-19:** l'uomo invaso (possiamo dire anche “pieno”) dallo Spirito - ce lo indica (= fa capire).

Gesù arrotolando il volume e sedendosi - è ognuno di noi quando diventa l'ascoltatore obbediente della Parola.

**Occhi di tutti:** come allora, noi oggi seguiamo non un libro, ma la persona divina vivente: Gesù.

**Oggi:** i profeti davano un abbozzo della Parola di Dio e lo Spirito Santo li assisteva affinché la presentassero in modo comprensibile e prestassero la loro voce alla Parola con la P maiuscola, a Gesù.

**Compiuta [...] ascoltata:** in greco “si è adempiuta nei vostri orecchi”. È la “*fides ex auditu*”: la fede che nasce dall’ascolto (sottintendiamo, della Parola; non quella scritta sulla carta, ma quella incisa nel ‘cuore’).

## ➔ **ALCUNE DOMANDE PER L’ATTUALIZZAZIONE**

- ***Fare ricerche accurate in ogni circostanza:*** siamo sempre di corsa nelle nostre giornate? Abbiamo in cuore il desiderio di fare ricerche accurate sul significato di ciò che ci accade?
- ***Mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio:*** penso sempre che i poveri siano gli altri e che io faccio invece parte di chi ha e sa, e di conseguenza non ho bisogno né di Dio, né degli altri fratelli?
- ***Oggi si è compiuta questa Scrittura:*** c’è un brano della Scrittura che conosco tanto bene da riconoscerlo come ‘incarnazione di Gesù’ nel mio oggi, e quindi lo applico sempre nella mia vita?
- ***Sono una mamma:*** oggi un mio figlio/a adolescente ha seguito il consiglio degli amici, piuttosto che il nostro (di mio marito e mio). Non posso fare molto, né urlare “non ce la faccio più” perché la mia missione di madre non me lo permette. Dico (e lo faccio) “adesso, pregherò Dio perché apra i tuoi occhi e le tue orecchie”!

***Preghiamo il Signore “cuore a cuore”***

***Signore,***

***che non sei stato capito dalla tua gente,  
aiutaci a vivere la fedeltà  
a Te e al Tuo Vangelo.***

***In particolar modo quando la nostra testimonianza  
non sarà stata riconosciuta  
e ci sentiremo soli contro tutti.***

***In quei momenti  
restaci accanto  
e riaccendi in noi la gioia  
di parlare di Te  
al mondo di oggi.***

***Amen***

## **MEDITAZIONE PREGATA E CANTATA**

Proposta per l'inizio e la fine di un breve ritiro o incontro di preghiera

### **Salmo 132**

Il Salmo 132 canta la gioia dell'amore fraterno.

Immergiamoci nella preghiera cantando e meditando:

*La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuor solo e un'anima sola...*

(Atti 4,32)

### **CANTO**

*Quanto è buono, quanto è dolce  
che i fratelli insieme  
vivan sempre riuniti in Comunità!  
Ecco l'olio profumato  
e rugiada che dall'Ermon  
scende sui monti di Gerusalemme,  
in benedizione e in vita eterna.*

*C'è la Madre di Gesù qui fra tutti noi;  
ci riunisce tutti insieme in Cenacolo!*

*Ecco l'olio profumato  
e rugiada che dall'Ermon  
scende sui monti di Gerusalemme,  
in benedizione e in vita eterna.*

Il primo versetto attribuisce il Salmo al re-Cantore Davide e lo definisce “*Canto delle ascensioni*”.

Ecco quanto è buono e quanto è soave  
che i fratelli vivano insieme!

(Canto)

<sup>2</sup>È come olio profumato sul capo,  
che scende sulla barba,  
sulla barba di Aronne,  
che scende sull'orlo della sua veste.

(Canto)

<sup>3</sup>È come rugiada dell'Ermon,  
che scende sui monti di Sion.  
Là il Signore dona la benedizione  
e la vita per sempre.

(Canto)

### **Dossologia**

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo [...]

## Letture con Israele

- \* Il salmo 132 è il canto della fraternità: fa sentire l'atmosfera di gioia che doveva animare la processione dei pellegrini che salivano le scalinate del Tempio di Gerusalemme in un clima di profonda, indistruttibile fraternità. È la gioia di ritrovarsi e di vivere insieme un po' di tempo.
- \* È un piccolo capolavoro di salmo che risveglia in noi una eco e una risonanza eucaristiche.

**Come olio profumato (v. 2):** l'olio, dono prezioso di Dio è un alimento di base:

- a) è la luce, in un mondo che allora era senza luce elettrica;
- b) è simbolo di salute, di bellezza e di giovinezza fisica;
- c) è il simbolo della consacrazione, della potenza e della santità di Dio Spirito Santo, effuse in abbondanza nell'uomo;
- d) è simbolo di cordialità e di ospitalità.

«Intriso di profumo e cosperso sul capo degli invitati» significava, nell'antichità, insieme alla lavanda dei piedi, un gesto di amicizia.

Consacrava il sacerdote, *scende sulla barba e sulla tunica sacerdotale di Aronne*, sommo sacerdote, e consacrava il re. **Gesù è il Messia**, parola che significa il Cristo, il Consacrato con l'olio dell'unzione.

**Come rugiada dell'Ermon che scende sui monti di Sion (v. 3):** il monte Ermon, alto 2760 metri, coperto in vetta dalla neve e ricco di vegetazione sulle pendici, faceva scendere la rugiada su Gerusalemme e rinfrescava la capitale.

Le odierne tabelle meteorologiche segnalano una media annuale di 130 giorni di rugiada su Gerusalemme.

*La tua rugiada è una rugiada di luce*, diceva Isaia parlando della rugiada, dono del Signore (26,19).

La rugiada significa verzura, fertilità, vegetazione, rinnovamento; è un'immagine di freschezza in un mondo assolato e bruciato dall'egoismo.

(Canto)

## Letture con Gesù

- \* Gesù diceva: «Quando due o più sono riuniti insieme per pregare nel mio Nome, in mezzo ci sono io» (Matteo 18,19-20).  
Sant'Agostino osservava che questo salmo 132 aveva dato vita ai monasteri e ai conventi.  
«Questi versetti del Salmo 132 furono lo squillo di tromba che chiamava i cristiani a vivere lo stato di perfezione della vita consacrata».
- \* Tutto il Nuovo Testamento grida ai cristiani che la fraternità è una calamità di benedizioni divine: «Padre, che tutti siano uno come noi siamo uno, in modo che là dove sono io siano anch'essi con me e vedano la mia Gloria» (cfr. Giovanni 17,21.24).  
«A misura che tu parli, o Signore Gesù, io esisto», diceva un'anima santa (Canto)

## Lettura GAM, oggi

- \* Giovane, hai mai provato la gioia della vita fraterna vissuta nel cerchio ristretto della famiglia? Oppure in una comunità religiosa?
- \* In filigrana, in ogni volto umano, Dio rivela il suo volto e il suo nome: tenerezza infinita, gioia piena.
- \* Tu, ti senti vivere quando ami e ti senti amato? «*Amor, ergo sum*»: sono amato, dunque esisto.
- \* Gesù diceva a Santa Caterina da Siena: «Fatti capacità, cioè apriti agli altri, e io mi farò torrente».
- \* La sorgente dell'amore fraterno è in Gesù Eucaristia.
- \* Lui ti dice, come diceva a Santa Caterina da Siena: «Occupati di me e io mi occuperò di te». (*Canto*)

Commento e musica di don Carlo De Ambrogio (sul sito del CAB in "Approfondimenti" c'è anche il disegno di una moderna sinagoga)

### *Preghiera a Gesù*



Poi Gesù dice: **Oggi** si è compiuta questa Scrittura  
«Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo».

**Signore Gesù! Ti presento il Libro.**

*Invece di leggere io, voglio ascoltarti leggere.*

*Questo significa che, ascoltando, voglio lasciar da parte*

*ogni mia preoccupazione,*

*ogni partito preso,*

*ogni interpretazione personale.*

*Voglio far silenzio dentro di me,*

*affinché la tua voce*

*pronunci per me, e in me,*

*la Parola di Dio.*

**Signore, apri il Libro e trova il passo!**

*(Nella sinagoga, il brano da leggere era già stabilito).*

*Ma, qualunque sia il brano, oggi, è scritto per me.*

*Sia che io ascolti la Scrittura nell'assemblea dei fedeli  
o che la legga in privato,*

*se tu leggi per me, ci sarà sempre un testo  
- fosse anche una sola frase o una sola parola -  
che ha qualcosa da dirmi nella situazione in cui mi trovo.*

*E se il mio cuore è colmo di Te,  
scoprirò subito la parola che può darmi  
la spinta o l'aiuto di cui ho bisogno.*

(Preghiera di un monaco della chiesa orientale;  
ma anche di me che sto scrivendo e di te che stai leggendo)

## **Quelli della Via**

Luca chiama i discepoli di Gesù “quelli della Via”. Non “i cristiani”, non “i battezzati”, non “i credenti”, non “quelli che spezzano il pane”... ma “quelli della Via”. È il Cristo la Via che conduce alla verità della vita, e noi che lo amiamo siamo quelli della Via.

La narrazione biblica ricorre frequentemente all'immagine della Via. La Storia della Salvezza, raccontata nelle Scritture, ha come protagonisti uomini e donne che percorrono le più diverse vie e che incontrano un Dio che ne apre altre, persino là dove sembrerebbe non esserci alcuna possibilità di transito.

Fin dall'inizio, il Dio d'Israele si presenta come Colui che mette in cammino; che chiede ad Abramo di uscire dalla propria terra, di abbandonare la propria condizione stanziale per incamminarsi lungo una via che gli sarà indicata strada facendo.

Come dire: per Dio, più che la chiarezza sulla meta, conta la disponibilità a mettersi per via. Non è il Dio delle mappe ben delineate, non è il Dio degli itinerari da percorrere speditamente, senza indugio. Facile perdersi per strada con un simile compagno di viaggio!

I figli di Abramo, infatti, perderanno più volte la strada, ritrovandosi così in terra d'Egitto o lungo i fiumi di Babilonia, a servizio di altri dèi che, a differenza di Adonài, li conducono in vicoli ciechi, lungo strade senza uscita e mettono catene ai loro piedi.

Per Israele, il passaggio, dalla polvere delle strade solcate con i propri passi alla luminosità della metafora che parla al cuore, è avvenuto senza troppe forzature. Non ha comportato sforzi di pensiero, operazioni di astrazione filosofica: è stata l'esperienza vissuta in prima persona a suggerire il senso di un'immagine che parla non solo di piedi, ma dell'intera esistenza.

### **La via è sempre più di una:**

- c'è quella indicata dal Creatore
- e quella sibilata dal serpente,
- c'è la via dei giusti,
- c'è quella degli empi.

Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei!

La via, dunque, oltre a indicare un tracciato fisico, diventa sinonimo di scelta etica, di libertà nell'azione.

I seguaci di Gesù, nei primi tempi, sono chiamati “quelli della via”. Nel racconto biblico come nella tradizione interpretativa (sia ebraica, che propone la Via/Halakà dei precetti; sia cristiana, come vedremo), l'immagine della via si trova a svolgere una funzione decisiva.

Ne possiamo accennare fin da subito alcune caratteristiche:

1. riduce la fede a credenza mentale, indicandola piuttosto come stile di vita, percorso di libertà,
2. la configura come cammino da compiere sui lunghi tempi,
3. la fa uscire dallo spazio chiuso del tempo,
4. per farla abitare nel tempo,
5. lungo i crocevia della storia dell'umanità.

Non è poco: è quasi tutto!

Luca nel suo secondo libro, gli Atti degli Apostoli, in un brano che sovrappone brillantemente senso letterale e senso metaforico della nostra immagine, narra dell'incontro di Saulo col Risorto, lungo la via di Damasco, mentre vi si recava per arrestare e portare legati a Gerusalemme “*i seguaci della via, uomini e donne*” (At 9,2).

Due vie si contrappongono nell'esperienza dell'Apostolo e l'incontro con il Signore lo porterà ad un radicale cambio di direzione fino a spingerlo a divenir compagno di strada di coloro che prima perseguitava: “i seguaci della via”.

Qui, come anche in seguito (At 16,17; 18,25-26; 19,9.23; 22,4; 24,14.22), i discepoli di Gesù sono detti, appunto, “quelli della via”. Non ci viene offerta una definizione previa, aggiungendo in seguito che costoro si mettevano per strada, per evangelizzare.

La via non sta ad indicare il setting (= ambientazione, luogo di azione) missionario di un gruppo che precedentemente ha delineato la propria identità, quasi fosse solo il secondo tempo della partita, un effetto collaterale di un'esperienza differente, una scelta solo strumentale per espandere la fede maturata.

No! Per Luca, i discepoli di Gesù sono “quelli della via”. Avrebbe potuto definirli “i cristiani”, come fecero gli abitanti di Antiochia (At 11,26). Una definizione chiara, che di fatto si è imposta: ancora oggi, così sono nominati i credenti nel Dio di Gesù.

Luca, invece, ci fa capire che non la ritiene decisiva: la presenta come un nomignolo coniato all'esterno della comunità dei discepoli e subito la lascia cadere, non citandola più nel seguito del racconto.

Per quale motivo? Perché “cristiani” sembra assolvere una funzione sociologica, volendo individuare all'interno della società un gruppo particolare.



Come ci sono gli erodiani, che fanno riferimento ad Erode, così ci sono anche i cristiani, che si riferiscono a Cristo. Ma che cosa poi significhi questo riferimento, la definizione inventata ad Antiochia non riesce a dirlo.

Si accontenta di individuare un partito tra i tanti. Una riduzione pericolosa per una fede che vuole essere universale. Troppo rigida per delle persone messe in movimento da Dio.

**Talvolta, definire è finire:** ritenendo di avere detto tutto, si spegne lo stupore, ci si impedisce di incontrare quel Dio che fa cose nuove (Is 43,19).

Nel suo primo libro, il Vangelo secondo Luca, il nostro autore non ha avuto timore di mostrarci l'ambiguità dell'esperienza credente.

In sintonia con gli altri evangelisti,

- ✓ Luca narra della presunzione dei credenti,
- ✓ che si ritengono superiori agli altri,
- ✓ che si considerano giusti per la loro fede
- ✓ e, dunque, non bisognosi di essere salvati (Lc 18,9-14),
- ✓ (lo facciamo in tanti, oggi, vero?).

Del resto, tutta la narrazione biblica parla della fede di Israele come della Chiesa in termini autocritici, autoironici.

***Chi si definisce credente corre il terribile rischio di non incontrare Dio, presumendo di averlo già.***

Come poteva Luca accontentarsi di questa definizione troppo ambigua? Forse, avrebbe potuto uscire dal pantano delle definizioni, affidare ai gesti compiuti dai discepoli di Gesù il compito di illuminare quell'esperienza inedita.

Poteva presentarceli come “quelli che hanno ricevuto il battesimo” o “quelli che spezzano il pane, in memoria del Maestro”. Due gesti simbolici, due parabole in azione, che parlano il linguaggio universale dell'*acqua che purifica* e del *cibo che nutre*.

- ✚ Il primo capace di dire la novità di una vita rinata dall'alto (Gv 3),
- ✚ una vita immersa con Cristo nelle acque della morte,
- ✚ per riemergere a vita risorta (Rm 6).
- Il secondo in grado di dare contenuto a quella novità,
- suggerendo che la vita va donata e condivisa,
- suggerendo che *non c'è un amore più grande di chi dà la vita per gli altri* (Gv 15).

Ma Luca non poteva non diffidare dei gesti rituali, per assolvere i quali si poteva lasciare mezzo morto l'uomo assalito dai briganti (Lc 10).

- Se la **fede** può essere **presunzione**,
- **i gesti religiosi** possono essere **ipocrisia**.

***Gli ipocriti*** sono gli attori che si atteggiavano a persone religiose, assolvono i riti prescritti perché così è scritto sul copione.

Dai profeti di Israele a Paolo, è netta la denuncia di ***compiere gesti religiosi con cuore doppio. È lungo la via che Gesù, l'uomo che cammina, ci viene incontro.***

Ecco perché Luca ha scelto di indicarci i discepoli di Gesù come “quelli della via”. Al riparo da definizioni troppo stringenti, da aggettivi troppo chiari (troppa luce abbaglia!), da segni di riconoscimento troppo estrinseci, Luca ci suggerisce che solo la via è essenziale. (Lc 24).

E sulla medesima via i suoi discepoli sono chiamati a riconoscere i volti da guardare e amare, le creature che parlano di Dio e ne sono parabola.

Al seguito di Gesù, l'esistenza ripiegata su di sé, incapace di sentire e di parlare, si apre: effatà!

E così, dai luoghi del nostro isolamento, dalle case con le porte sbarrate per paura di essere braccati, siamo rigettati lungo la via.

La parola del Risorto ci stana dai rifugi di Emmaus nei quali vorremmo nasconderci, ci mostra che la fede nel Dio di Gesù vive

- di relazioni,
- di volti che si riconoscono,
- di mani che si stringono,
- di cuori che si appassiano.

Non sappiamo in partenza che cosa incontreremo lungo la via, come la fede in Gesù prenderà forma negli incontri che faremo, grazie alle situazioni che affronteremo.

Non siamo padroni di una verità immutabile, al riparo dalle intemperie della storia.

**Siamo discepoli chiamati a discernere che cosa Dio ci stia chiedendo, in questo nostro tempo, mentre percorriamo la via.**

La fede è mobile, esodica, pasquale. La fede è sequela del Maestro, che domanda il coraggio

- di “prendere la croce”, la nostra, ogni giorno (Lc 9,23); e
- di scoprire su quella croce, quando tutto sembra perduto,
- che è possibile sperimentare nell'oggi la salvezza,
- che la via del Paradiso è inaspettatamente riaperta (Lc 23,43).

Siamo “quelli della via”,

- chiamati ad uscire dai templi,
- abbandonati da un Dio che si è fatto carne, storia.

Noi non possiamo

- trattenerlo con abbracci soffocanti,
- imprigionarlo in definizioni che sono lettera morta,
- ingaggiarlo in battaglie combattute,
- per difendere la nostra posizione.

Lui, che ha camminato lungo le strade della Galilea, Lui, i cui piedi nemmeno la morte ha potuto fermare,

- tornerà come un ladro,
- che ruba le nostre sicurezze,
- che oltrepassa le porte sprangate,
- che mette sottosopra la casa,
- indicandoci di nuovo la via, come ad Abramo, come ai discepoli.

***Lui è la via che conduce alla verità della vita*** (Gv 14,6); e noi, che lo amiamo, siamo “quelli della via”. In cammino, dunque!

LIDIA MAGGI, *pastora battista di Varese*

## I Cristiani, “quelli della via”

Il cristianesimo non è un punto di arrivo ma una continua ricerca, un continuo camminare, un continuo mettersi in discussione, un continuo stare in strada, come faceva Gesù di Nazareth

*Affinché la fede diventi capace di ispirare e rinnovare il vivere quotidiano occorre andare sulle strade del mondo.*



Dal Catechismo della Chiesa Cattolica